

TAVOLO A GENOVA, ROTTURA E RINVIO

Ferrania, la centrale si allontana

L'azienda: «Energia solo ad uso interno, ma sotto i 10 megawatt non si fa niente»

CAIRO. Rottura, con rinvio. Si allontana la centrale a biomasse a Ferrania per la produzione di energia elettrica dopo un faccia a faccia ieri all'ora di pranzo tra l'azienda, rappresentata dai cugini Stefano Messina e Andrea Gais (presidente), insieme all'avvocato Cocchi, la Regione (assessori Franco Zunino e Renzo Guccinelli con il dirigente Gabriella Minervini) e il Comune (sindaco Fulvio Briano).

Il tavolo è stato rinviato di quindici giorni per ulteriori esami ed approfondimenti dopo le carte presentate ieri dall'azienda. Ferrania si è detta non disposta scendere sotto i 10 megawatt di potenza elettrici: «Al di sotto non ci sarebbe assolutamente una convenienza economica per noi». E quanto ha ribadito la proprietà accompagnata dall'amministratore delegato Giuseppe Cortesi. Una presa di posizione ferrea accompagnata però da una certa disponibilità nel prendere in considerazione la nomina di rappresentanti pubblici del Comune per il controllo delle attività. Su questa richiesta non è arrivato un no. Gli armatori genovesi hanno voluto precisare in apertura dell'incontro che «l'energia prodotta dalla nostra centrale sarà soltanto per il fabbisogno produttivo interno e non verrà venduta all'esterno».

Di fronte alle rimostranze della Regione, l'azienda ha smentito gli accordi preliminari per vendere parte dell'energia prodotta alla vicina cokeria dell'Italiana Coke di Bragno.

Salta quindi il telericaldamento, per l'uso esterno di vapore e calore per allacci domestici in palazzine e condomini limitrofi. L'azienda si è detta disponibile a fornire adeguate garanzie in materia ambientale. «L'importante è avere tempi rapidi e precisi sulla fattibilità o meno del progetto» è stato il monito dei privati alla parte pubblica. Al termine dell'incontro è stato l'assessore regionale all'ambiente Franco Zunino a tirare le fila dell'incontro: «Ci è stata sottoposta della nuova documentazione, diversa dai precedenti atti in nostro possesso sull'utilizzo dell'energia elettrica che dovrà servire



Lo stabilimento Ferrania che dovrebbe ospitare la nuova centrale a biomasse. Ieri si è svolto un incontro fra azienda, Regione e Comune

solo ad uso interno». Tra i paletti messi da Zunino anche «lo smantellamento della centrale già esistente a metano che dovrà essere sostituita dalla futura centrale».

La Regione ha inoltre ribadito la necessità «che i 3/4 del combustibile sia in maggior parte proveniente dal territorio». È toccato poi al sindaco Fulvio Briano indicare la sua «linea del Piave» prima di chiedere un rinvio di 15 giorni (nuovo rendez vous per il 4 febbraio) per sentire la sua giunta: «Per me l'importante è che sia chiaro che se vogliamo un inceneritore lo chiediamo. Nella centrale non devono essere bruciati rifiuti». Nel pomeriggio in una nota scritta il sindaco ha chiarito: «A fronte di una indisponibilità dell'azienda a rivedere la taglia

della centrale, Ferrania si è dichiarata disponibile a fornire risposte certe in merito alle richieste di garanzie anche ambientali provenienti dal Comune di Cairo». L'ad di Ferrania Giuseppe Cortesi invece ribadisce che «il fabbisogno energetico del nostro progetto è ben superiore rispetto alla dimensione della centrale a biomassa verde da 10 megawatt autorizzata nell'ottobre 2007». Riguardo alla mediazione ancora distante tra le parti: «L'industria ha un forte bisogno di energia che è costosa così come lo è il progetto a biomassa verde che intendiamo portare avanti. Se questi concetti non sono chiari si dica che non si vuole il piano di sviluppo di Ferrania».

**LUISA BARBERIS
ALBERTO PARODI**

>> IL PIANO ENERGETICO

«IL QUANTITATIVO DI BIOMASSA NON PUÒ SUPERARE LE 30 MILA TONNELLATE ANNUE»

... PER LE ISTITUZIONI la potenza dell'impianto (10 megawatt) è eccessiva. Il piano energetico ambientale della Regione prevede che «viste le caratteristiche dei boschi liguri, il quantitativo massimo di biomassa secca disponibile non possa superare le 30 mila tonnellate annue». Il dato restringe quindi la tipologia di centrali utilizzabile a due: impianti per la produzione di ener-

gia compresi tra 1 e 4 megawatt e impianti per la produzione di calore. Per alimentare un impianto da 10 megawatt le tonnellate di biomassa necessaria sarebbero addirittura 110 mila. Stima che solleva non pochi dubbi sulla sostenibilità di una centrale. Intanto la delibera della giunta regionale con cui si riduceva la taglia da 10 a 4 megawatt rimane ancora nel cassetto.

L'APPELLO



Il sito dell'acqua Vallechiara

«VALLECHIARA, MAGGIORE PROMOZIONE»

ALTARE. «Siamo più conosciuti all'estero che in Valbormida e in provincia di Savona dove lavoriamo, produciamo e imbottigliamo, ma come è possibile? Chiediamo aiuto e sostegno agli enti e istituzioni savonesi per migliorare la comunicazione e il marketing. Ci sentiamo abbandonati».

I manager delle «Fonti Vallechiara» di Altare, coordinati dall'amministratore unico Sergio Parato e dal consulente Piergiorgio Prevototto, hanno mandato loro emissari addirittura negli Emirati Arabi e a Dubai per stipulare contratti e promuovere la bontà dell'acqua che sgorga e viene imbottigliata nello stabilimento della Valbormida. Dove ogni settimana arrivano industriali e manager giapponesi, americani e francesi. Nessuno è profeta in patria, ma i dirigenti delle fonti Vallechiara di Altare (Parato è il responsabile settore alimentaristi dell'Unione Industriali di Savona) hanno lanciato un appello. Producono 50 milioni circa di bottiglie all'anno.

«Non veniamo considerati a sufficienza, non c'è un'azione politica di enti e amministrazioni significativa per la promozione del territorio anche dal punto di vista dei prodotti di nicchia, ma di qualità, come la nostra acqua». Un'accusa che non è caduto nel vuoto. Detto fatto.

A raccogliere il grido d'allarme ci hanno pensato oltre al Comune di Altare («Non vogliamo che si sentano snobbati» ha spiegato il sindaco Flavio Genta), anche l'agenzia pubblica Ips (Insediamenti Produttivi Savonesi) e la Provincia. Martedì in un vertice in Comune con il consulente Piergiorgio Prevototto sono state delineate piccole e grandi possibili strategie di sviluppo. A partire dalla possibilità di utilizzare le bottiglie d'acqua Vallechiara anche in occasione di convegni, riunioni, tavole rotonde, dibattiti a Palazzo Nervi. L'assessore provinciale Giorgio Garra allo sviluppo economico e industria, ha subito pensato ad aiuti diretti, «ma non tramite sostegno economico visto l'assenza di risorse a disposizione». Sul tavolo di Garra e dei tecnici degli uffici sono già state abbozzate le prime idee: «Verificherò la possibilità di utilizzare le loro bottiglie in Provincia, ma stiamo pensando anche a come utilizzare la loro acqua per usi secondari per esempio in sinergia con i birrifici locali». Intanto Ips verificherà i bandi europei a cui attingere per la comunicazione.

A. P.

VERTICE PER I LAVORATORI DEI CANTIERI RODRIQUEZ

Integrazione alla cassa, Colaninno dice sì alla Regione

Il beneficio sarà assicurato sino al completamento della ristrutturazione. La Rsu: lo mettano nero su bianco

PIETRA. I lavoratori dei cantieri navali Rodriguez di Pietra Ligure, in cassa ormai da tre anni, potranno continuare a beneficiare dell'integrazione economica da parte dell'azienda di Colaninno fino a quando non si concluderà il lungo iter di approvazione del progetto che porterà alla riqualificazione delle aree del cantiere e alla realizzazione di un nuovo cantiere per l'allestimento degli yacht.

Se da una parte la proposta avanzata dagli assessori regionali Renzo Guccinelli ed Enrico Vesco è stata verbalmente accettata dal gruppo Colaninno, i sindacati non abbassano la guardia e attendono che la promessa sia messa nero su bianco.

«Siamo abbastanza soddisfatti di

quanto è emerso dalla riunione convocata dalla Regione - ha detto Alberto Lazzari della segreteria provinciale Cgil/Fiom - ma attendiamo che venga formalizzata. Per cui la palla ora è in mano all'azienda e speriamo che lunedì prossimo, in occasione dell'incontro con il presidente Burlando e Colaninno, venga presentata la proposta come definitiva».

Una notizia che distende in qualche modo gli animi agitati, ormai da mesi, a seguito della marcia indietro che l'azienda aveva fatto motivandola con la forte crisi che ha creato non pochi problemi anche al settore della navigazione. Ora se la proposta verrà effettivamente accolta non farà altro che avallare quanto in effetti era contenuto nell'accordo di programma sottoscritto inizialmente dalla Regione, dal Comune di Pietra Ligure, dall'azienda e dalle organizzazioni sindacali. Proposta, finalizzata ad assicurare un introito decoroso ai lavoratori che sono stati messi in cassa integrazione con



L'ultima manifestazione per i cantieri Rodriguez

l'aspettativa di poter rientrare a lavorare dopo due anni ed invece ormai da tre consecutivi, sono disoccupati e fortemente preoccupati per un intervento di riqualificazione complessivo, fondamentale per le sorti dell'economia cittadina che più volte ha dimostrato di stentare a decollare.

«Sono soddisfatto della disponibilità espressa stamattina dall'azienda (ieri per chi legge) che fornisce una prima risposta ai lavoratori del cantiere che si trovavano nell'incertezza di poter continuare a beneficiare dell'integrazione alla cassa - ha detto il sindaco Luigi De Vincenzi - lunedì prossimo, quando a Pietra Ligure a parlare della pratica dei cantieri, arriveranno Roberto Colaninno e il presidente della Regione Claudio Burlando si discuterà di altre problematiche connesse con i tempi di realizzazione del progetto e di inizio dei lavori per la riqualificazione delle aree del cantiere navale».

SILVIA ANDREOTTO



www.cibio.info

Ingresso Gratuito

Orario: 10.00 - 19.00

infoline: 392 4471610

La Fiera del Gusto

22 - 23 - 24 Gennaio

Genova - Porto Antico
Magazzini del Cotone - Modulo 8

